

# Sicurezza, Berlusconi promette "Subito le misure anti crimine"

*Maroni: via tutti i clandestini. Alemanno: armi ai vigili. Scontro con Rutelli*

LIANA MILELLA

ROMA — Il governo è ancora in alto mare ma Berlusconi sa già quale sarà uno dei primi provvedimenti che uscirà da palazzo Chigi. O più probabilmente da palazzo Reale, se il primo consiglio dei ministri si terrà a Napoli. Il Cavaliere lo annuncia in modo secco: «Sarà sulla sicurezza». E il ministro dell'Interno in pectore, il leghista Roberto Maroni, sa anche cosa ci potrà stare dentro. Questioni che, da sempre, fanno parte del bagaglio politico del Carroccio. Mano dura, se non durissima, con gli immigrati clandestini con una sostanziale conferma della Bossi-Fini e ritocchi marginali che ne potenzino i risultati. Perché, dice Maroni, «servono controlli più accurati alle frontiere e l'espulsione immediata di tutti gli extracomunitari non regolari». Misure altrettanto rigorose, laddove non è riuscito il governo Prodi "colpevole" della doppia caduta del decreto

## Il ministro degli Interni in pectore: rinegoziare con la Ue le regole sulla libera circolazione

espulsioni, per allontanare definitivamente dall'Italia i cittadini comunitari che delinquono, i rom in testa. Poi un ampio capitolo sulla certezza della pena perché, come spiega il capo della polizia Antonio Manganello, «molto del lavoro che si fa viene vanificato dallo sviluppo processuale» e perché «una giustizia lenta, farraginosa, che non dà risposte, finisce ovviamente per rendere vana l'azione delle forze di polizia». E Maroni, che già ha aperto il filo diretto con il Viminale, aggiunge: «Tropo spesso è successo di vedere criminali rimessi in libertà per dei cavilli e ciò crea sconcerto nelle forze dell'ordine e determina minore efficienza».

Il piano Maroni, che l'ex prefetto Achille Serra, oggi parlamentare di Veltroni, già definisce «un ottimo ministro dell'Interno», prevede ovviamente più uomini e risorse alle forze di polizia «per rendere più accurato il

controllo del territorio e soprattutto per prevenire i reati predatori». Infine, come spiega l'ex Guardasigilli Roberto Castelli, per garantire che nell'esercizio dell'azione penale si applichino le norme più dure «che già esistono» e che i magistrati «non seguano linee buoniste», il governo Berlusconi riproporrà norme già contenute nella legge ex Cirielli: il blocco delle misure premiali sia per tutti i reati gravi che per chi commette lo stesso crimine più di una volta.

Ma è sull'espulsione dei comunitari, rumeni o rom che siano, che Maroni ha già in mente di aprire una controversia con l'Europa. Tanto da dire: «È giusto allargare le frontiere e garantire la libera circolazione dei cittadini, ma uno Stato ha il dovere e il potere di assicurare innanzitutto la sicurezza per i "propri" cittadini. Se serve, bisognerà rinegoziare con la Commissione Ue le regole sulla libera circolazione, ponendo dei limiti quando è in gioco la sicurezza nazionale». Sulla politica contro gli immigrati si gioca anche lo scontro tra i candidati sindaci al Comune di Roma. L'aennino Gianni Alemanno, il lizza per il Pdl, vuole «espellere 20 mila tranomadi ed extracomunitari che hanno violato la legge, tutti già denunciati, fermati, arrestati, poi rilasciati e rimandati a Roma» e vuole armare la polizia municipale. Il democratico Francesco Rutelli insiste sul bracciale anti-stupro e annuncia che si occuperà «in prima persona» della sicurezza, senza lasciare ad altri la delega, facendosi affiancare però da una Commissione per la sicurezza integrata (Csi)

composta da super esperti.

A sinistra, quelli della destra vengono considerati alla stregua di proclami. Il leader del Pd Walter Veltroni se la prende con il sindaco di Milano Letizia Moratti per le sue critiche al governo Prodi. Le ricorda che «Forza Italia ha votato a favore dell'indulto e ha autorizzato l'ingresso senza controllo di centinaia di comunitari». L'ex pm Antonio Di Pietro, oggi al vertice dell'Italia dei valori, accusa la destra di aver seguito al Nord «una politica lassista sulla sicurezza». Liquidata come «incostituzionale» la sponsorizzazione di Maroni sulle ronde, salvo che esse non abbiano «un'azione preventiva» e siano «su base volontaria e per il monitoraggio del territorio», Di Pietro critica Berlusconi perché «il suo governo ha screditato i magistrati e ha usato la polizia solo per fini elettorali». Col risultato di «portare allo sfacelo la giustizia in Italia».

